

27 B 048



Istituto Salesiano "Don Bosco"
Via Provolo, 16 - Verona



Carissimi confratelli,

durante il periodo liturgico pasquale, il 16 aprile 1989, il Signore chiamava a sé nella beata eternità il confratello

Sac. Prof. GIUSEPPE VENTURINI
all'età di 80 anni.

Era nato a Terzo di Aquileia (provincia di Udine e diocesi di Gorizia) il 23 novembre 1908 in una famiglia ove la vita cristiana era vita e costume.

Frequentate le elementari del paese, il 20 ottobre 1921 entrava nel collegio salesiano di Gorizia per le scuole Ginnasiali. Nel luglio 1926 Giuseppe scriveva nella domanda per essere ammesso al noviziato: «Da cinque anni mi trovo in questo Istituto e mi pare di aver compreso lo spirito della Congregazione salesiana e di poter, con la Grazia del Signore, corrispondere alla sua chiamata».

E la mamma, Maria Verzegnassi vedova di Angelo Venturini, a commento della domanda del figlio di farsi sacerdote salesiano scriveva: «Sarei ben contenta che il mio Giuseppe potesse riuscire un degno figlio di Don Bosco. Di cuore lo offro al Signore». Entrambi gli scritti ci pare contengano una vita e possano essere considerati 'profezia' di un futuro.

E fu così.



Giuseppe fece l'anno di noviziato ad Este (Pd) e lo completò con la professione religiosa il 12 settembre 1927. Il liceo lo fece a Torino - Valsalice accanto, allora, alla tomba di Don Bosco (1927-29), il tirocinio pratico a Verona "Don Bosco" e a Schio (VI), la teologia a Torino - Crocetta (1933-36). Fu ordinato sacerdote il 5 luglio 1936.

Conseguita l'abilitazione per l'insegnamento della matematica e dell'educazione fisica fu nelle comunità di Venezia (Coletti), Belluno, Mogliano Veneto (TV), Trieste, Este (PD), Castello di Godego (TV) e dal 1947 al 1972 docente nella scuola media al "Don Bosco" di Verona prima, e poi dal 1972 al 1989 come confessore dei giovani e confratelli.

A don Giuseppe Venturini, sacerdote, forte e robusto vennero affidate svariate e delicate mansioni durante il lungo arco della sua esistenza: fu animatore e responsabile dell'oratorio, vice-parroco a Trieste, fondatore della nuova opera a Castello di Godego (TV), economo e soprattutto docente di matematica. I suoi exallievi lo ricordano quando era in cattedra: la matematica non importa compromessi; è una scienza regolata da leggi inflessibili. Ed un po' di questa severità era presente anche nella didattica del maestro quando sedeva in cattedra.

Ma il maestro severo era pronto ad allargare le maniche, alla fine di ogni anno scolastico, soprattutto con quelli che più si erano impegnati. Il maestro allora diventava fratello e padre.

Al "Don Bosco" oltre all'insegnamento si dedicò alla formazione degli allievi dell'istituto nel ministero delle confessioni ed alla direzione spirituale di numerose comunità religiose femminili.

Una considerazione particolare merita il suo intelligente e lungo lavoro per le «Cause di beatificazione» di fondatori e fondatrici di istituti religiosi della città. È noto che Verona, nel secolo scorso, conobbe una meravigliosa fioritura di istituzioni sociali e religiose sorte per opera di generose anime apostoliche. A questo fine dovette consultare decine di archivi a Verona, Milano, Roma, Vienna. Si interessò e lavorò per le cause di beatificazione

- del beato Giuseppe Baldo fondatore delle piccole figlie di S. Giuseppe;
- del servo di Dio Antonio Provolo fondatore della compagnia di Maria per l'educazione dei sordomuti;
- del servo di Dio monsignor Zeffirino Agostini fondatore delle Orsoline figlie di Maria Immacolata;
- della serva di Dio Teodora Campostrini fondatrice delle sorelle minime della carità di Maria Immacolata;
- della serva di Dio Leopoldina Naudet fondatrice delle sorelle della Sacra Famiglia.

Fu questa l'attività che teneva occupato gran parte del suo tempo soprattutto negli anni dell'abbandono della scuola.



Una testimonianza riassume ed evidenzia i meriti acquisiti da don Giuseppe in questo delicato e prezioso lavoro di documentazione storica. Scrive la superiora generale dell'Istituto Campostrini: «Dopo la chiusura del processo diocesano della nostra serva di Dio, è un bisogno del cuore rivolgere il nostro ringraziamento profondo e sentito, a lei reverendissimo Padre che è stato la causa efficiente di tanto nostro gaudio spirituale... Siamo rimaste altamente edificate dalla dedizione amorosa, dell'alto spirito di sacrificio, della pazienza, dell'umiltà, e della semplicità con cui ci ha fatto dono della sua competenza e del suo indefesso lavoro».

Di grande consolazione gli riuscì negli ultimi mesi di vita la notizia prima, e la solenne celebrazione della beatificazione poi, del sacerdote Giuseppe Baldo avvenuta proprio a Verona con la presenza del Papa Giovanni Paolo II.

Ma don Venturini non è solo questo: egli ebbe a cuore il riconoscimento delle benemeritenze di tante persone della città di Verona, di cui non era conosciuto il merito nella società civile e religiosa. Per questo si prodigò per far ottenere onorificenze a diverse e benemerite persone e ad unirle in associazione ANIOC (Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche) di cui è stato anche l'assistente spirituale.

Attraverso questo interessamento raggiunse per sé, con successive nomine, l'onorificenza di «Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana» e di grande Ufficiale dell'O.M.R.I. e la croce di commendatore del Sacro Ordine del Santo Sepolcro.

Ma fra le varie onorificenze e titoli quella a cui don Venturini tenne di più fu la qualifica di «prete Salesiano». A lui si rivolgevano giovani, con o senza diploma, alla ricerca di un primo lavoro, persone bisognose e senza un lavoro fisso per ottenere un aiuto per far crescere la loro famiglia. A nessuno di loro don Venturini diceva di no. Per loro andava a bussare alle porte delle persone «onorificate». E così per mezzo di lui... molte volte la speranza diventava realtà. In tal modo le «onorificenze» diventavano canali e strumenti di beneficenza verso persone bisognose ed umili.

* * *

Docente e assistente in mezzo ai giovani, prete interessato alla vita e storia di tanti, prete e salesiano che conosce le porte dei grandi e degli umili per legarli insieme, maestro di spirito a servizio delle anime... ecco alcuni tratti che evidenziano il profilo morale della personalità di don Giuseppe Venturini.

È stato un uomo forte, sostenuto, con i giovani e con i con fratelli; certe volte sembrò essere di temperamento piuttosto difficile soprattutto quando certi progetti pensati e voluti incontravano degli ostacoli. Il nuovo mondo che veniva inaugurandosi con il Concilio Vaticano II non lo sorprese, né fu indifferente alla sua vita.



Ci pare di poter dire che visse il nuovo dentro le regole di vita conseguite nella sua esperienza vissuta per la Chiesa, la congregazione, la società.

Visse il suo sacerdozio dalla fine della seconda guerra mondiale al crollo del muro di Berlino sulla cattedra, in cortile, sull'altare, nel confessionale e negli ultimi anni tra le memorie storiche di vite di santi. Le sue regole di vita erano maturate dentro questa lunga e larga esperienza.

Disturbato e condizionato da una fastidiosa forma di diabete e dal logorio degli anni fu più volte ricoverato in ospedale. Anche di fronte alla morte si mostrò sempre sereno.

Già nel 1982 scriveva nel suo testamento spirituale: «Sono pronto a qualsiasi genere di morte voluta dal Signore e rassegnato alla sua santa volontà. Chiedo perdono a tutti. Concedo ampio perdono a chi mi avesse contristato. In manus tuas Domine commendo spiritum meum. Amen».

Lo raccomandiamo tuttavia alla carità delle vostre preghiere perché servano a lui di suffragio ed a noi siano canale di grazia per essere fedeli testimoni del Vangelo ai giovani.

Verona, novembre 1994

Direttore e confratelli
della comunità del "Don Bosco" di Verona

Dati per il necrologio:

Don GIUSEPPE VENTURINI, nato a Terzo di Aquileia (GO) il 23.11.1908
morto a Negrar (VR) il 16.04.1989 a 80 anni di età,
61 di professione religiosa e 52 di sacerdozio.